

**Tav. 3.3.3 - DISTRIBUZIONE REGIONALE
DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE**
Composizione percentuale

Ripartizioni	1985	1992	1993	1994	1995	1996 (*)
Nord occidentali	43,4	46,9	45,4	45,4	45,7	44,9
Nord orientali	25,6	27,8	29,6	29,9	29,8	30,2
Centro	15,9	15,0	15,9	15,8	15,2	15,9
Sud e isole	11,5	8,7	8,6	8,8	9,3	8,9
Altre province	3,6	1,6	0,6	0,1	0,0	0,1
Totale Italia	100					

(*) Dati riferiti al periodo gennaio-settembre.

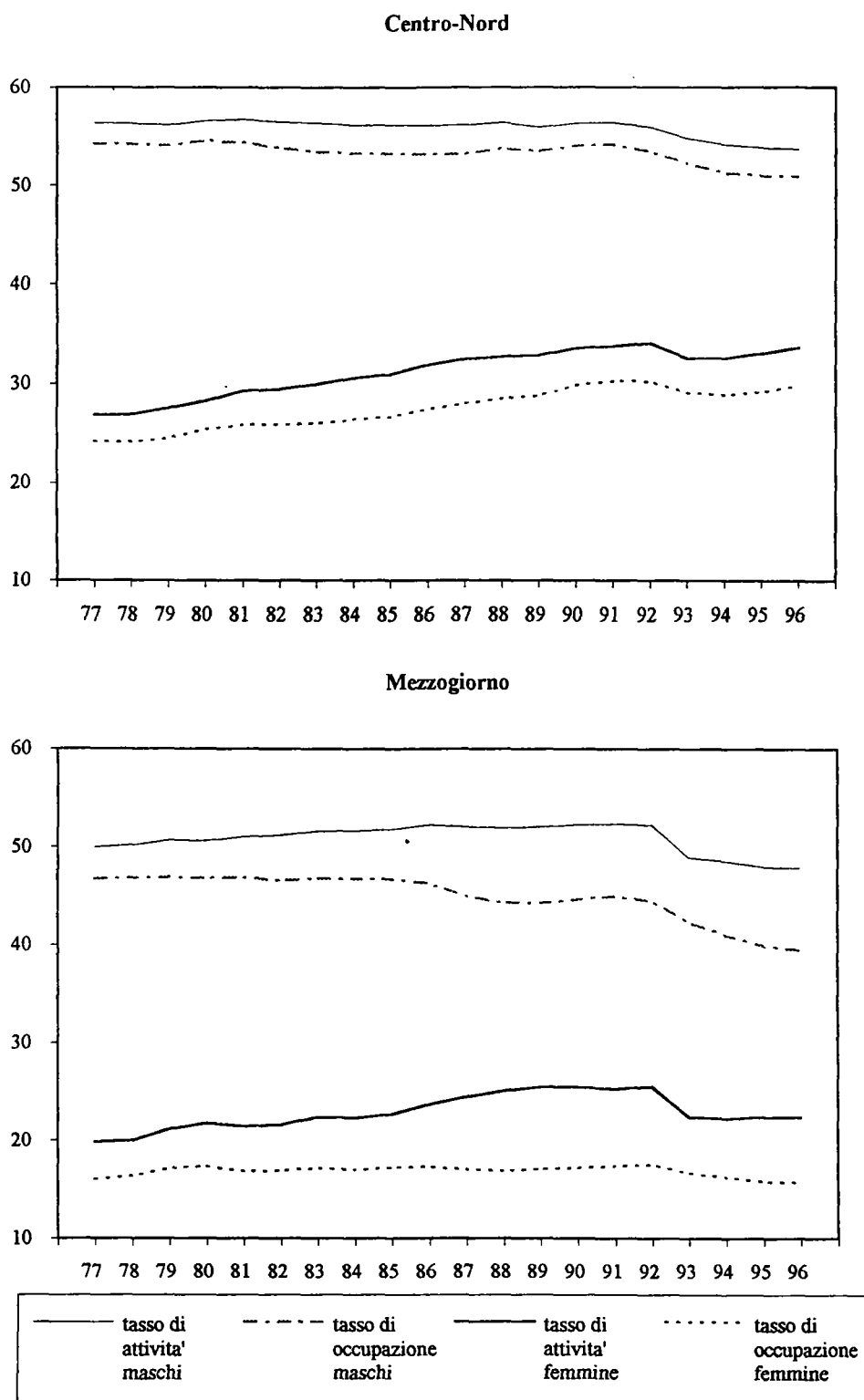
Fonte: Ministero del commercio con l'estero.

Tav. 3.4 TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER AREA
gennaio 1997

	uomini	donne	totale
Nord			
Persone in cerca di occupazione	4,9	10,3	7,1
- in cerca da più di 12 mesi	2,3	5,4	3,6
Giovani in età 15-24 anni in cerca di occupazione	15,3	24,8	19,6
Centro			
Persone in cerca di occupazione	7,6	15,2	10,6
- in cerca da più di 12 mesi	5,0	10,3	7,1
Giovani in età 15-24 anni in cerca di occupazione	27,1	41,8	33,8
Sud			
Persone in cerca di occupazione	17,6	30,4	21,8
- in cerca da più di 12 mesi	12,5	22,3	15,7
Giovani in età 15-24 anni in cerca di occupazione	50,5	63,8	55,9
Italia			
Persone in cerca di occupazione	9,8	16,8	12,4
- in cerca da più di 12 mesi	6,3	11,1	8,1
Giovani in età 15-24 anni in cerca di occupazione	29,8	39,3	34,0

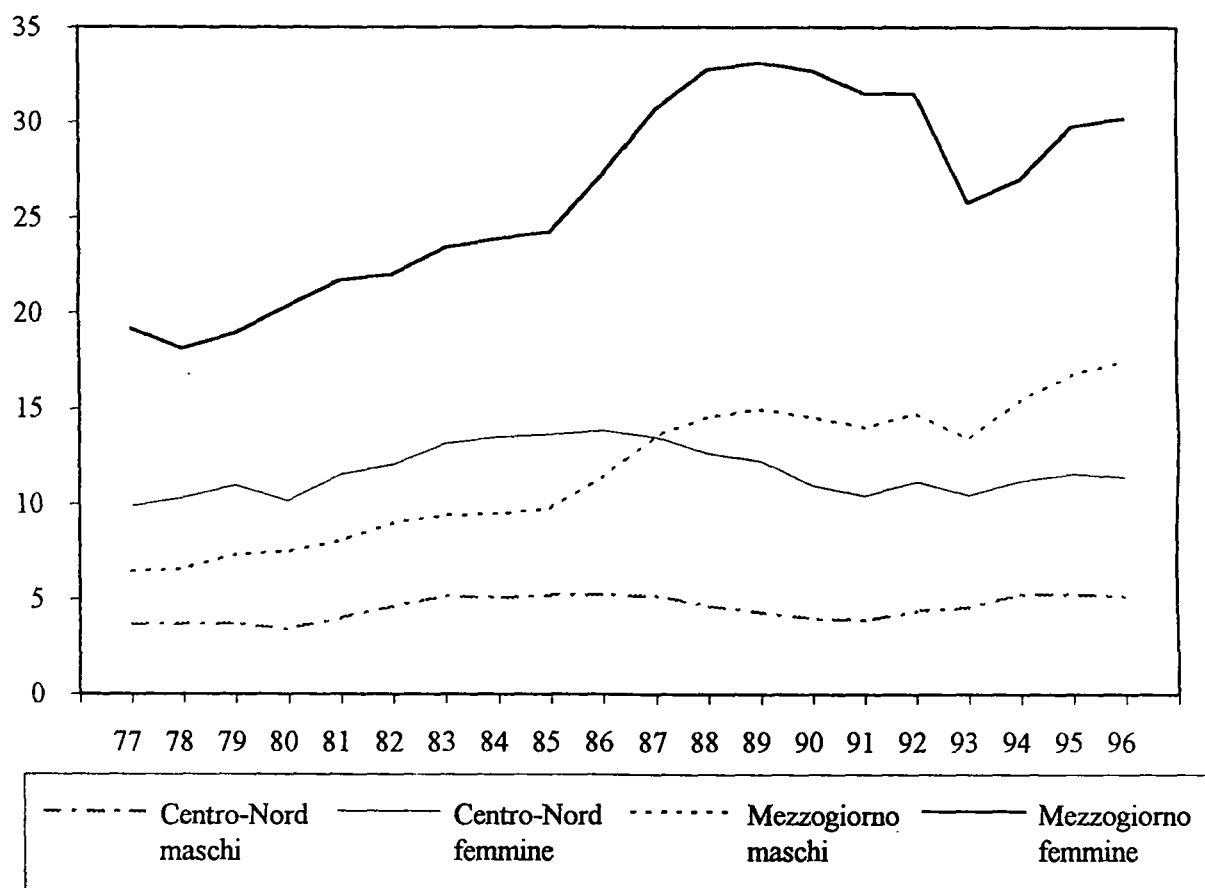
Fonte: ISTAT Rilevazione sulle forze di lavoro

Graf. 3.1 - PARTECIPAZIONE AL LAVORO MASCHILE E FEMMINILE



Fonte: ISTAT - Rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro. Dall'ottobre 1992 nuova serie...

Graf. 3.2 - TASSI DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE



Fonte: ISTAT - Rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro. Dall'ottobre 1992 nuova serie.

4

I conti con l'estero

PAGINA BIANCA

4.1 La bilancia dei pagamenti

Nel 1996 la bilancia dei pagamenti di parte corrente evidenzia un avanzo pari a circa 64.500 miliardi di lire, consolidando il trend positivo e crescente conseguito negli ultimi anni. L'incidenza sul PIL è salita dal 2,6 del 1995 al 3,5 per cento. (Si veda la Tav.1.5)

Il miglioramento è imputabile totalmente ai progressi registrati dal saldo merci, positivo per 93.500 miliardi rispetto ai 72.900 del 1995.

Alla base di tale risultato si pone l'elevato guadagno di ragioni di scambio, in presenza di dinamiche in volume negative per entrambi i flussi di interscambio, molto piu' pronunciate, peraltro, per le importazioni.

Il forte apprezzamento della lira, da un lato, ha provocato la contrazione dei prezzi dei beni e servizi importati, modesti anche in valuta, dall'altro, riducendo la competitività dell'export, ne ha bloccato lo slancio.

Le partite invisibili hanno, viceversa, registrato una maggiore consistenza passiva per circa 1.500 miliardi: si rileva il ridimensionamento del deficit della voce "trasporti", derivante dal buon andamento dei servizi di trasporto aereo di passeggeri e di assistenza ai trasporti marittimi, mentre il passivo del conto redditi di capitale, pari a 24.200 miliardi circa, dopo il trend crescente registrato nell'arco degli ultimi dieci anni, manifesta una inversione di tendenza, calando di circa 2.000 miliardi rispetto ai livelli del 1995.

Quest'ultimo risultato riflette la riduzione dei differenziali dei tassi di interesse tra le attività in lire ed in valuta, nonché il riassorbimento progressivo dello stock del debito estero netto del Paese registrato negli

ultimi quattro anni (dal 10,9 per cento del PIL nel 1992 al 3,6 nel 1996), a sua volta indotto dal cumularsi dei surplus di parte corrente della bilancia dei pagamenti (Tav. 4.1.1).

Il miglioramento della posizione netta nel 1996, stimato provvisoriamente in circa 16.000 miliardi, appare, comunque, inferiore, al saldo della bilancia corrente a causa del consistente passivo derivante dagli "errori ed omissioni", come evidenziato più avanti.

Tornando alle poste delle partite invisibili, il contributo positivo offerto dalla voce "viaggi all'estero" si riduce rispetto ai livelli registrati nel 1995, pari a 24.500 miliardi, per circa 1.000 miliardi, in connessione con la perdita di competitività delle strutture turistiche nazionali, legata all'apprezzamento della lira.

Per i "trasferimenti unilaterali" si rileva un forte aumento del deficit, connesso ai maggiori contributi versati dall'Italia alla UE in conto IVA e PNL ed alle minori risorse ricevute dal Fondo sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo, mentre risulta in aumento unicamente l'apporto del FEOGA.

Nel 1996 la bilancia valutaria mostra un saldo globale attivo per circa 20.600 miliardi, rafforzando l'andamento positivo in atto dal 1993, legato ai brillanti risultati delle partite correnti.

Per i movimenti di capitale si evidenzia un passivo di circa 6.200 miliardi, poco inferiore, quindi, a quello rilevato nell'anno precedente, quale sintesi di un attivo per i capitali non bancari e di un passivo per quelli bancari. (Tav.4.1.2)

L'afflusso di capitale di operatori diversi dalle banche residenti si è dimostrato consistente, ma inferiore a quello registrato nel 1995. Alla

ripresa eccezionale degli investimenti esteri di portafoglio, che risultano raddoppiati rispetto all'anno precedente (123.000 miliardi circa contro i 61.500 del 1995) si e' opposto, infatti, il forte aumento del deflusso degli investimenti italiani (da circa 12.000 miliardi del 1995 a 55.000 dello scorso anno), risultato quest'ultimo che potrebbe essere sottostimato, non includendo quella parte del passivo degli "errori ed omissioni" (pari nel complesso, secondo stime provvisorie, ad oltre 31.000 miliardi nei primi dieci mesi del 1996) che viene collegata a mancate segnalazioni relative alla fuoriuscita di capitali od al reimpiego all'estero dei proventi delle esportazioni.

Le tendenze al miglioramento dei saldi della bilancia presentano un carattere ormai strutturale: sono in via di completo assorbimento, infatti, i differenziali di inflazione con i principali paesi concorrenti che nel passato limitavano la competitivita' delle esportazioni nazionali, mentre si e' innescato un circolo virtuoso tra riduzione del debito netto estero e contenimento dei pagamenti di interessi sul debito. A consolidare queste tendenze si pongono le potenzialita' offerte alle imprese esportatrici dallo sviluppo dei paesi di nuova industrializzazione, in presenza del rallentamento dei mercati piu' maturi.

Nel 1997, dunque, si dovrebbe registrare un ulteriore ampliamento, rispetto al 1996, dell'avanzo corrente, che si collocherebbe oltre i 77.000 miliardi, pari al 4 per cento del PIL.

4.2 L'interscambio di beni e servizi

Nel 1996 i dati relativi all'interscambio derivanti dal conto delle risorse ed impieghi hanno registrato una lieve caduta delle quantita'

esportate (-0,3 per cento rispetto all'11,6 per cento del 1995) cui si e' accompagnata una piu' netta contrazione dei volumi importati (-2,6 per cento rispetto al 9,6 per cento del 1995).

I flussi di vendite e acquisti hanno, quindi, riflesso, rispettivamente, la fase di rallentamento delle economie europee, unita alla perdita di competitivita' dei prodotti nazionali, e la scarsa vivacita' della domanda interna.

Le imprese, di fronte alla rivalutazione della lira, hanno ridotto i prezzi all'export (dal 10,2 per cento del 1995 al 2 per cento), ma in misura inferiore al recupero del cambio, piu' attente alla conservazione dei margini che al contenimento dell'erosione delle quote di mercato.

Parallelamente la dinamica dei prezzi all'import, dopo la forte accelerazione registrata nel 1995, ha subito gli effetti del già citato apprezzamento della lira e della debolezza dei prezzi internazionali.

Secondo stime provvisorie elaborate su dati OCSE, ISTAT e Banca d'Italia, nel 1996 i prezzi in lire dei beni importati dall'Italia hanno registrato una caduta pronunciata per le materie prime non energetiche e piu' tenue per i manufatti. Un forte incremento, viceversa, si e' rilevato per i prodotti energetici.

Nel complesso, quindi, i valori medi unitari hanno manifestato un andamento negativo e si sono tradotti in un drastico ridimensionamento dei deflatori delle importazioni di beni e servizi (dal 12,2 per cento del 1995 al -1,8 per cento).

L'andamento delle ragioni di scambio, dopo una perdita cumulata nel triennio 1993-95 di circa 6,8 punti, è risultato positivo nel 1996 per poco meno di 4 punti: ad esso sono riconducibili i tre quarti circa del

miglioramento complessivo del saldo commerciale fob/fob (14.000 miliardi circa su 19.000 miliardi).

Nel 1997 la crescita delle esportazioni in termini reali dovrebbe, secondo quanto già evidenziato, riprendere slancio rispetto al 1996 e collocarsi al 4,5 per cento; per le importazioni, tenendo conto della persistente debolezza della domanda interna, si prevede una ripresa su ritmi dell'ordine del 4 per cento.

Le ragioni di scambio saranno in equilibrio, a fronte di dinamiche dei prezzi all'import ed all'export sostanzialmente allineate su valori contenuti: le prime per la prosecuzione delle tendenze moderate dei prezzi internazionali, che dovrebbero attenuare l'impatto del dollaro forte, le seconde per le politiche più concorrenziali che ci si attende dalle imprese.

L'attivo del saldo commerciale nel 1997 dovrebbe, quindi, ulteriormente incrementarsi, ma in misura molto più limitata rispetto a quanto verificatosi nel 1996.

4.3 La struttura settoriale e l'orientamento geografico

Nel 1996, secondo i dati di consuntivo, il saldo mercantile cif-fob ha raggiunto i 67.483 miliardi di attivo, superando di circa 22.000 miliardi il risultato del 1995 (Tav. 4.3.1).

Il miglioramento riflette non solo i progressi registrati dai settori tradizionalmente attivi, ma anche, per circa un quarto del totale, la riduzione del passivo dei settori deficitari (Tav. 4.3.2).

Risulta così in forte crescita il surplus del settore metalmeccanico (62.500 miliardi), mentre l'avanzo dei prodotti tessili, cuoio ed abbigliamento (42.000 miliardi) più sensibile alla perdita di competitività di prezzo, si espande a ritmi meno intensi rispetto all'ultimo biennio. Il settore dei mezzi di trasporto, confermando l'inversione di tendenza iniziata nel 1994, mostra attivi crescenti (quasi 3.400 miliardi nel 1996).

Tra i comparti deficitari, il chimico e l'agroalimentare unitamente a quello dei minerali ferrosi e non ferrosi, riflettendo la debolezza della domanda interna, hanno manifestato un netto ridimensionamento del passivo rispetto al 1995, mentre il settore energetico, risentendo dell'aumento dei prezzi del petrolio, ha ampliato la consistenza passiva del 1995.

La destinazione per aree geografiche dei flussi commerciali evidenzia la prosecuzione della tendenza alla formazione di attivi maggiori verso i paesi extra-UE che verso i paesi UE: oltre due terzi del saldo commerciale complessivo del 1996 deriva, infatti, dagli scambi extra-comunitari. (Tav. 4.3.3)

Il peso degli scambi intra comunitari su quelli complessivi dell'Italia, pur essendosi ridotto nel 1996, resta tuttavia superiore al 55 per cento per l'export ed al 60 per cento per l'import (Tav. 4.3.4.).

Il surplus verso la UE si è accresciuto di circa 5.000 miliardi rispetto al 1995, collocandosi intorno ai 19.500 miliardi. Risultano confermati ed incrementati gli avanzi tradizionali nei confronti di tutti i paesi, in particolare Francia, Regno Unito e Germania; quest'ultimo, da solo, con circa 8.300 miliardi, rappresenta circa il 43 per cento del saldo totale dell'Italia con la UE. Il passivo con l'Olanda si accentua rispetto ai

livelli del 1995, mentre i valori con gli altri paesi della UE si mantengono sostanzialmente sugli stessi livelli del 1995.

Nei confronti dei paesi non aderenti alla UE, si è, ugualmente, registrato un ampliamento del surplus rispetto al 1995, pari a circa 17.000 miliardi. Il 70 per cento circa del miglioramento deriva dalla crescita dell'avanzo con le economie di nuova industrializzazione e dalla inversione di segno nel saldo con i paesi dell'Europa centro-orientale (da -2.000 miliardi del 1995 a +4.000 miliardi nel 1996). Anche con il Giappone e gli USA si registrano progressi.

Il 1997 dovrebbe confermare la dinamica espansiva dei settori tradizionalmente attivi; tuttavia la ripresa, seppure moderata, attesa per le importazioni potrebbe provocare un deterioramento dei saldi dei comparti merceologici strutturalmente passivi.

I flussi commerciali per aree geografiche dovrebbero mostrare un miglioramento dell'attivo con i paesi extra UE, anche in relazione all'aumento di competitività verso quest'area legato all'apprezzamento del dollaro; in particolare, dovrebbe proseguire la tendenza all'aumento della penetrazione nelle aree dinamiche del Sud est asiatico e negli altri paesi in via di sviluppo.

4.4 La competitività

Nel 1996 le imprese nazionali hanno registrato rispetto alle principali concorrenti un livello di prezzi più elevato di circa 2,5 punti

(calcolato sui prezzi alla produzione dei manufatti), ridottosi progressivamente nel corso dell'anno dai 5 punti di divario rilevati in gennaio a 1,2 punti di dicembre (Tav.4.4.1)

Nel 1996, a fronte del recupero del cambio nominale effettivo, pari a 9,4 punti, le imprese in termini di prezzi dei manufatti hanno perduto, dunque, circa 12 punti di competitività, rispetto ai 20 punti guadagnati complessivamente nel triennio 1993-95. A fine '96 il cambio reale è sostanzialmente ritornato ai livelli registrati a fine '92, dopo la prima svalutazione della lira e l'uscita dallo SME.

L'utilizzo di indicatori di competitività riferiti ai costi unitari del lavoro ed ai valori medi unitari all'export consente di cogliere gli effetti sul cambio reale della ripresa salariale registrata nel 1996 e delle politiche di prezzo operate dalle imprese sui mercati esteri.

Nello scorso anno la perdita di competitività calcolata sul CLUP e' stimata, sulla base di dati provvisori riferiti al primo semestre, pari a circa 13 punti percentuali (che rappresentano oltre il 40 per cento del guadagno cumulato nei tre anni precedenti), ben superiore alla rivalutazione del cambio nominale.

Ancora sulla base dei dati relativi al primo semestre 1996, si stima per l'intero 1996 una perdita di competitività, riferita ai valori unitari all'export, pari a 9,5 punti, in linea con il recupero del cambio nominale. Nonostante il netto ridimensionamento dei differenziali di prezzo rispetto al 1995, si verrebbe a configurare, comunque, l'annullamento quasi totale del guadagno competitivo conseguito complessivamente nel triennio 1993-95.

Per il 1997, tenuto conto del progressivo annullamento dei differenziali di inflazione, in presenza di una politica delle imprese piu'

concorrenziale e di un riassorbimento della dinamica salariale, si può ipotizzare una perdita di competitività molto limitata, connessa quasi esclusivamente al rafforzamento del cambio nominale nella media dell'anno, che discende dal reingresso della lira nello SME a quota 990 contro marco.

4.5 Il contributo dell'Italia ai conti con l'estero dell'Unione Europea

Secondo i dati di fonte UE, riferiti al 1996, elaborati lo scorso dicembre (che per l'Italia si discostano - sottostimandone i valori - dal consuntivo ISTAT esaminato), i paesi aderenti all'Unione Europea hanno complessivamente registrato un saldo attivo della bilancia corrente di oltre 67 miliardi di ECU a fronte di un attivo di circa 45 miliardi per il Giappone e di un passivo di 109 miliardi per gli USA.

Occorre, tuttavia, rilevare che il saldo relativo alla UE non tiene conto delle discrepanze statistiche prodotte in sede europea dal sistema INTRASTAT per la rilevazione degli scambi di merci e non include le transazioni delle Istituzioni Europee.

Il nostro paese contribuisce al saldo totale della UE così calcolato, con un surplus dell'ordine di 33 miliardi di ECU, precedendo la Francia (20 miliardi) e l'Olanda (15 miliardi), mentre la Germania presenta un passivo prossimo ai 17 miliardi, confermando una tendenza delineatasi dopo l'unificazione delle due aree territoriali. (tav.4.5.1).

Il cumularsi dal 1990 al 1992 dei saldi negativi per il nostro paese e il progressivo peggioramento registrato dalla Germania a partire dal 1991 hanno determinato un forte disavanzo delle partite correnti dell'insieme dei Paesi U.E.; il progressivo miglioramento dei nostri conti, a partire dal 1993, ha contribuito, viceversa, ad invertire la tendenza a livello di aggregato europeo, mentre la Germania ha continuato a registrare disavanzi (Tav. 4.5.2).

Nel 1996 la bilancia commerciale (fob-fob) ha registrato un saldo attivo per i paesi aderenti all'Unione Europea di circa 122 miliardi di ECU. L'Italia e la Germania hanno contribuito al risultato complessivo, rispettivamente, per circa 45 e 55 miliardi di ECU.

A questi andamenti corrisponde un passivo di 137 miliardi di ECU per gli USA ed un attivo di 80 miliardi per il Giappone. Il progressivo miglioramento del saldo commerciale europeo, tenuto conto dell'apporto negativo delle partite invisibili, ha determinato, quindi, a partire dal 1993 la formazione di surplus crescenti di parte corrente, mentre per gli USA il forte disavanzo delle merci e' stato solo parzialmente compensato dal saldo positivo delle partite invisibili (Tav. 4.5.4).